



L'intervista Jean-Paul Fitoussi

«Fiscal Compact ridicolo, è da abolire i commissari europei vanno ignorati»

PARIGI Jean-Paul Fitoussi non può che dare a ragione a Matteo Renzi sulla necessità di archiviare il Fiscal Compact e concentrarsi sulle politiche di rilancio. «Non sarò certo io a smentirlo, visto che dico queste cose danni», risponde l'economista francese.

Quindi è giusto rinnegare regole che pure abbiamo sottoscritto?

«Matteo Renzi ha completamente ragione. La sua proposta è della buona politica, perché è una politica adatta alle circostanze. I criteri del Fiscal Compact sono ridicoli, si tratta di una risposta senza senso alla crisi finanziaria. Sarebbe stata una risposta appropriata in una situazione di crescita e inflazione, e invece è esattamente il contrario. È un macroscopico e grossolanamente errato di politica macroeconomica. La disposizione più vincolante del Fiscal Compact è l'obbligo di ridurre di almeno un ventesimo l'anno il rapporto tra debito e Pil, per i paesi in cui questo rapporto è superiore al 60 per cento. In Italia, ricordiamolo, è superiore al 130 per cento. Questo significa venti anni di politiche talmente restrittive, roba da stroncare anche un supereroe. Non c'è una sola teoria economica o un solo studio empirico che dimostri che esista un livello critico

del debito: 30, 60, o duecento per cento. Immaginiamo solo per un attimo cosa significerebbe per il Giappone applicare il Fiscal Compact: con il livello di debito che si ritrovano, dovrebbero ridurlo del dieci per cento l'anno. Il paese ne morirebbe».

I commissari europei però non sono per niente d'accordo sull'idea di mettere da parte il Fiscal Compact.

«Bisogna ignorarli. Le circostanze attuali esigono che il Fiscal Compact sia messo da parte. I commissari sono pagati per far applicare agli Stati i diversi vincoli decisi in Europa. Il commissario alla Concorrenza cercherà di impedire le operazioni che ritiene non concorrenziali, il commissario all'Economia cercherà di applicare le regole di Maastricht e del Fiscal Compact, è il suo lavoro, è pagato per questo».

Ridurre il debito non è nell'interesse dell'Italia, come dicono?

«No, è falso: non è nell'interesse né dell'Italia, né, tanto meno, dell'Europa. E vi dirò di più: Renzi ha ragione anche quando dice che si possono ridurre le tasse. Perché una politica un po' espansiva può consentire di ridurre il debito in modo più efficace di una politica più restrittiva. Basta guardare l'esempio degli Stati Uniti. E anche della Germania».

E dunque ha ragione anche Padoan a chiedere più flessibilità sulla manovra 2018? Anche qui si aspetta la risposta della Commissione.

«Padoan ha ragione e poco

importa la risposta della Commissione. La richiesta di Padoan è ragionevole. E nessuno farà mai uscire l'Italia dalla zona euro. È il momento giusto: anche i francesi stanno cambiando direzione».

Vuole dire che sulla crescita e la flessibilità Emmanuel Macron potrebbe essere un migliore alleato di quanto lo sia sulla questione dei migranti?

«Il discorso di politica generale del premier Edouard Philippe davanti all'Assemblée ha fatto pensare a un rinvio della politica espansiva promessa durante la campagna elettorale e a una nuova stagione di austerrità. Ma poi Macron ha corretto il tiro e ha assicurato che le misure espansive saranno applicate già nel 2018 e non ci sarà nessun ritardo. Il premier aveva evocato un rinvio per arrivare a un deficit inferiore al 3 per cento nel 2017 o massimo nel 2018. Se questo rinvio non c'è, significa che l'obiettivo di controllo del deficit non sarà raggiunto. E questo oggettivamente va nella direzione delle richieste dell'Italia».

Francesca Pierantozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RENZI HA COMPLETAMENTE RAGIONE, LE REGOLE ATTUALI SONO UNA RISPOSTA SENZA SENSO ALLA CRISI

MACRON È IN LINEA CON L'ITALIA E NON INTENDE RINUNCIARE ALLE POLITICHE ESPANSIVE IN FRANCIA



L'economista Jean-Paul Fitoussi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.